

Tra normalizzazione e spettacolarizzazione.

La rappresentazione della violenza contro le donne nelle *crime TV series*

Francesca Lopez*

La mia ricerca si colloca nell'ambito della Sociologia dei media e dei Gender Studies, sviluppata con la mia tesi di laurea magistrale in Cinema, Televisione e Produzione Multimediale presso il Dams di Roma Tre, e mette a confronto la rappresentazione della morte e dei cadaveri femminili in due serie *crime* prodotte negli ultimi dieci anni in contesti geo-culturali diversi: l'italiana *RIS-Delitti imperfetti* (Canale 5, 2005-2009, quarta stagione per un totale di 20 episodi) e l'irlandese *The Fall* (Bbc Northern Ireland 2013, prima e seconda stagione per un totale di 11 episodi).

L'interesse per questo tema nasce dalla consapevolezza della gravità del fenomeno della violenza di genere. Per limitarsi alla sola manifestazione più eclatante, il femminicidio, in Italia vengono uccise 164 donne ogni anno (2/3 delle quali dal marito, ex-marito, o altro parente, Eures 2015). Anche in Irlanda, i numeri sono molto elevati (113 donne da Gennaio a Dicembre 2016, Woman's Aid 2017) e anche qui nella maggioranza dei casi (56%) il killer è il partner oppure un parente vicino alla vittima.

* Università di Roma Tre, Italia.

L'assunto di partenza della ricerca è che le rappresentazioni dei media giocano un ruolo chiave nell'alimentare o contrastare la cultura di cui la violenza di genere si nutre. Se ciò appare particolarmente vero per i news media, su cui, anche nel nostro Paese, si concentra la maggioranza degli studi, i generi *fictional* non sono da meno nel plasmare i nostri immaginari sociali, e le serie TV occupano un posto di rilievo, sia per via della maggiore pervasività dovuta a nuove modalità e piattaforme distributive (Scaglioni e Barra 2013; Grasso e Penati 2016) che per la ricorsività, nelle loro trame, della violenza di genere (Wykes 2001).

Le domande di ricerca alla base del mio studio sono le seguenti:

- a. le tipologie di violenza, di vittime di killer e le storie portate in scena dalle due serie televisive prese in esame, coincidono con quelle più diffuse nella realtà dei due paesi?
- b. quale tipologia di “frame” è più utilizzato per rappresentare la violenza maschile contro le donne (aberrazione individuale o problema socio-culturale)?
- c. qual è il regime visivo che prevale nelle due serie televisive? I corpi delle vittime vengono eroicizzati e/o si assiste a una diversa forma di spettacolarizzazione della violenza?

L'analisi quantitativa, finalizzata a rispondere alla prima domanda (cfr. Giomi e Tonello 2013), si è basata sui seguenti parametri: relazione tra vittima e carnefice (Ipv, parenti, amici o colleghi, persone sconosciute alla vittima); età delle vittime. I primi risultati indicano una sovrarappresentazione – in entrambe le serie, ma in particolare in *Ris-Delitti imperfetti* – della violenza letale perpetrata da killer sconosciuti alla vittima e la predilezione per tipologie di vittime giovani e giovanissime, che invece sono statisticamente meno incidenti. Anche questo *bias* è più pronunciato nella serie prodotta in Italia, Paese nel quale la fascia d'età più colpita da violenza maschile letale è quella delle donne over 60 (Eures 2014). In Irlanda il fenomeno si concentra invece nella fascia 26-35 (Woman's Aid 2016), pertanto il gap con la rappresentazione televisiva risulta più ridotto.

L'analisi qualitativa, tutt'ora in corso, ha per oggetto sia il piano narrativo che quello visivo. Per quanto riguarda il piano narrativo ho utilizzato l'analisi dei *frame* (Scheufele 1999; Berns 2004) per comprendere come la violenza di genere venga concettualizzata nelle due serie, distinguendo in particolare tra *frame* episodico e *frame* tematico. Il primo si concentra sul dato evenemenziale, amplifica l'incidenza di fattori soggettivi e circostanze peculiari e può suggerire

che ci troviamo dinanzi a un episodio isolato (Giomi e Magaraggia 2017). Inoltre, il *frame* episodico colloca l'aggressore nel quadro dell'aberrazione individuale indotta, per esempio, dall'uso di sostanze psicotrope (il killer agisce sotto effetto di sostanze psicotrope. Il secondo *frame*, più rispondente alla realtà dei processi sociali, tratta il fatto di cronaca come espressione di un fenomeno più ampio, fornendo dati su incidenza e diffusione, illustrando i fattori che vi contribuiscono (Sotirovic 2003; Carlyle *et al.* 2014, 7) e consente di illuminare le componenti sociali e culturali della violenza di genere.

Per l'analisi di sintassi e grammatica delle immagini utilizzerò l'approccio della *Feminist Film Theory*, concentrandomi in particolare sulla rappresentazione dell'atto dell'uccisione e dei cadaveri femminili, allo scopo di evidenziare se siano ravvisabili forme di feticizzazione e spettacolarizzazione (Pinedo 1997; Tait 2006) e se ciò contribuisca a una "normalizzazione" della violenza di genere e della cultura visiva che la alimenta.